



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 3

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)**

**INTERROGAZIONI**

11<sup>a</sup> seduta: giovedì 10 luglio 2008

Presidenza del presidente CANTONI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 6
* BERSELLI (PdL) .....	4
* COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa .....	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	7

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,45.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00006, presentata dal senatore Berselli.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione in esame, rivolta sia al Presidente del Consiglio dei ministri che al Ministro della difesa, verte su una tristissima vicenda legata alla sciagura aerea di Monte Serra del lontano 1977.

L'onorevole interrogante descrive la triste e complessa storia dell'*iter* parlamentare e giudiziario della vicenda, che ha avuto una sua conclusione dal punto di vista delle attività di giustizia nell'anno 2000, creando purtroppo una profonda distinzione tra famiglie accomunate dal dolore per la perdita dei loro cari.

Pur intendendo lasciare al senatore interrogante il testo completo della risposta predisposta dagli uffici, voglio in primo luogo cercare di dare una risposta personale quanto più possibilmente completa. Alla specifica domanda del senatore interrogante, vale a dire se sia possibile introdurre in un decreto-legge di prossima approvazione in Consiglio dei ministri una norma specifica per rendere definitiva giustizia alle famiglie che di questa vicenda sono state vittime non risarcite, il Governo non può purtroppo rispondere in senso positivo perché non sussistono le condizioni di necessità ed urgenza alla base dell'inserimento in uno specifico decreto-legge di una norma del genere. Ciò non toglie che la domanda del senatore interrogante va oltre ed è volta a sapere se, anche a seguito dell'accoglimento di specifici ordini del giorno nell'ambito di distinte leggi finanziarie da parte del Governo, il Ministro della difesa e in generale l'Esecutivo intendano realmente provare ad addivenire ad una soluzione definitiva. Anche se purtroppo, come dicevo prima, non è possibile fare riferimento allo strumento del decreto-legge, il Ministro della difesa ha comunque tentato in più occasioni, con riferimento ad alcuni emendamenti presentati a provvedimenti di natura finanziaria, di inserire una norma specifica che tenesse conto del suddetto problema.

Considerato che l'iniziativa legislativa del Governo viene assunta a livello collegiale, le posso assicurare che da questo punto di vista il Ministro della difesa, nell'ambito delle attività che si svolgono in seno al Consiglio dei ministri, intende assumersi ancora una volta l'impegno, come del resto ha sempre fatto, di inserire una norma *ad hoc* all'interno di uno specifico strumento legislativo che potrà essere di iniziativa del Governo soltanto se sarà raggiunto un accordo generale. Sono state esplorate

anche altre possibilità di natura amministrativa, anche se non è stato comunque possibile individuare soluzioni adeguate.

È evidente che nel caso di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare questo Dicastero non solo garantirà un pieno appoggio, ma si farà parte diligente nel far convergere il sostegno degli altri Dicasteri interessati sulla suddetta iniziativa parlamentare, sia che si tratti di un provvedimento di legge *ad hoc*, sia di iniziative emendative in relazione a provvedimenti di altro genere e di maggiore ampiezza.

Conosco l'impegno che i miei predecessori, tra cui lo stesso senatore Berselli, hanno posto negli ultimi otto anni nel cercare una soluzione ad una vicenda particolarmente complessa che, con la fine dell'*iter* giudiziario, al di là degli esiti formali emersi dal processo, ha finito per cristallizzare una situazione di disparità di trattamento rispetto alle parti interessate.

Purtroppo, nonostante l'impegno del Governo e a prescindere da coloro che si sono succeduti in posizioni di rilievo in tale incarico in questi otto anni, non è stato possibile risolvere problema. Non c'è riuscito il Governo e a tutt'oggi non c'è riuscito neanche il Parlamento.

Siamo all'inizio di una nuova legislatura e di una nuova esperienza di Governo. Penso che il senatore Berselli abbia voluto, proprio all'inizio di questa nuova fase, lanciare un messaggio chiaro sulla necessità di non perdere più tempo. Confermo che per quanto riguarda il Ministero della difesa sarà posto ogni impegno in tal senso. Poiché in passato questo impegno è stato preso molte volte, anche attraverso atti formali, chiarisco sin d'ora che il Governo non intende reiterare tale impegno soltanto a parole, ma assicurare ogni sforzo per arrivare ad una soluzione della vicenda in esame già a partire dalla prossima finanziaria.

BERSELLI (*PdL*). Signor Sottosegretario, come si fa ad essere soddisfatti di una risposta del genere? Al di là della cortesia che da sempre la caratterizza nei rapporti con i rappresentanti parlamentari, ritengo che questa risposta sia inaccettabile.

Abbiamo 38 famiglie di caduti che dal 1977 – sono passati 31 anni – attendono il riconoscimento delle loro giuste rivendicazioni e che vengano rimosse le cause che hanno determinato una grave, inaccettabile discriminazione. Alcuni familiari hanno avuto un risarcimento, altri lo attendono da 31 anni.

Nella XIV legislatura l'onorevole Lavagnini presentò un ordine del giorno che fu accolto come raccomandazione dall'allora Governo. Nella XV legislatura il sottoscritto – non il Governo – presentò un emendamento alla finanziaria che trovò il parere favorevole del relatore, senatore Vitali. Per problemi di copertura mi fu richiesto di trasformarlo in ordine del giorno che, come tale, fu accolto dal Governo. Seguirono poi interrogazioni parlamentari alle quali fu risposto che la via amministrativa non era percorribile e che si rendeva necessario un provvedimento legislativo *ad hoc*, che non è mai stato presentato, né dai precedenti Governi Berlusconi, né dal Governo Prodi.

Con l'inizio della nuova legislatura ho presentato nuovamente un'interrogazione chiedendo al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio dei ministri se non si ritenesse di inserire, in un decreto-legge di prossima approvazione – dunque non un decreto-legge *ad hoc* – da parte del Consiglio dei ministri, una norma specifica che superasse questa discriminazione inaccettabile.

Non mi si può ora venire a dire che mancherebbe in quella parte specifica di un futuro decreto-legge da presentare il requisito della necessità o dell'urgenza perché è evidente che se il contesto del decreto-legge risponde ai suddetti requisiti costituzionali lo stesso varrebbe per quella ridottissima parte volta a garantire un minimo di giustizia in favore di famiglie che da ben 31 anni attendono un giusto risarcimento. In caso contrario, continuando ancora ad attendere, finirà che non vi saranno più familiari in vita in grado di riscuotere tale risarcimento.

Pertanto, tutto si poteva rispondere tranne l'infelice frase che mancherebbero i presupposti della necessità e dell'urgenza in riferimento all'inserimento in un futuro decreto-legge, da approvare nell'ambito del Consiglio dei ministri, di una specifica norma volta ad assicurare una volta per tutte giustizia.

Sinceramente mi attendevo che l'attuale Governo, pur non potendo magari assumersi ora l'impegno di inserire tale norma in un prossimo decreto-legge, manifestasse almeno l'impegno di inserire la norma nella prossima legge finanziaria. Invece, non solo il Governo non fa riferimento alcuno alla possibilità di rendere finalmente giustizia alle 38 famiglie interessate nell'ambito della prossima finanziaria, ma anzi chiede al Parlamento di presentare un disegno di legge che comunque il Governo sarebbe poi certamente disponibile ad appoggiare. Non è certo necessario presentare un'interrogazione al Ministro della difesa e soprattutto al Presidente del Consiglio dei ministri per sapere che come parlamentare posso presentare un disegno di legge specifico! Non si può accettare una risposta del genere.

Detto ciò, è evidente che la presentazione di uno specifico disegno di legge di iniziativa parlamentare sarebbe comunque legata ai tempi parlamentari e alle priorità che ogni Commissione assegna ai propri atti. Può darsi che questa non sia una priorità, tant'è vero che queste famiglie da troppi anni ormai sono in attesa. Anzi, mi sembra ormai codificato che tale questione non ha priorità né per questo Governo, né per tutti quelli che lo hanno preceduto. Rendere giustizia a 38 famiglie non è una priorità. Se ne prende atto.

Non intendo dunque presentare alcun disegno di legge per non essere nuovamente preso in giro. Non volevo essere preso in giro dall'allora Governo Prodi, né voglio esserlo dall'attuale Governo Berlusconi. Mi limiterò dunque a presentare un emendamento alla legge finanziaria, che mi auguro tutti i componenti della Commissione difesa vorranno sottoscrivere, per cercare di convincere il Governo ad approvare finalmente una disposizione normativa in grado di dare una risposta soddisfacente alle attese di queste 38 famiglie. Speravo che il Governo della Repubblica e che

il Presidente del Consiglio si attivassero autonomamente, senza dover attendere un emendamento – e voglio ribadire non un disegno di legge di iniziativa parlamentare – da parte mia.

Nel dichiararmi dunque totalmente insoddisfatto chiedo comunque al Sottosegretario una copia della risposta scritta predisposta dagli uffici.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,05.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONE**

**BERSELLI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 3 marzo 1977 avvenne la sciagura aerea di Monte Serra (Pisa) in cui persero la vita trentotto cadetti della Marina militare, l'ufficiale accompagnatore e i cinque membri dell'equipaggio;

alcuni familiari promossero una causa davanti al Tribunale di Roma contro il Ministero della difesa per ottenere il risarcimento dei danni sofferti;

il Tribunale respinse con sentenza le loro domande; soltanto alcuni familiari impugnarono tale pronuncia e la Corte d'appello di Roma accolse il loro gravame riformando la sentenza del Tribunale e condannando il Ministero al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede; a quel punto intervenne una transazione tra il Ministero ed i familiari che avevano vinto la causa davanti alla Corte d'appello di Roma ai quali fu liquidato il giusto risarcimento;

rimaneva invece aperta la questione relativa ai familiari che non avevano promosso la causa davanti al Tribunale di Roma ed agli altri che non avevano interposto appello ed i cui diritti risultavano prescritti; nel corso della XIV Legislatura il senatore Lavagnini presentò un ordine del giorno in cui si impegnava il Governo a risarcire i familiari rimasti esclusi e tale ordine del giorno venne accolto dal Governo come raccomandazione ma, anche per tale motivo, non ebbe seguito alcuno; nel corso della XV Legislatura, in sede di discussione dell'A.S. 1293 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, l'interrogante presentava un ordine del giorno, analogo a quello del senatore Lavagnini, che con parere favorevole del relatore veniva accolto dal Governo senza riserva alcuna;

l'A.S. 1293 è stato definitivamente poi approvato dalla Camera ed oggi costituisce la legge 26 febbraio 2007, n. 17;

il legale che assiste i familiari esclusi dal risarcimento ha inviato al Ministero della difesa – Direzione generale degli armamenti aeronautici una raccomandata per sollecitare la liquidazione di quanto dovuto;

con l'interrogazione 3-00580 presentata nella XV Legislatura l'interrogante chiedeva al Ministro della difesa per quale motivo non si fosse dato seguito all'ordine del giorno Lavagnini accolto a suo tempo come raccomandazione, in quali tempi e modi si intendesse dare esecuzione all'ordine del giorno dell'interrogante accolto senza riserve, previo parere favorevole dal relatore, e se non ritenesse che ad oltre trent'anni dalla tra-

gedia fosse veramente inammissibile ritardare ulteriormente una liquidazione da tutti ritenuta giusta e doverosa;

nella seduta della 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) del 9 maggio 2007 fu data dal Sottosegretario di Stato Forcieri la seguente risposta: «la già citata Direzione generale degli armamenti aeronautici ha rappresentato l'impossibilità di poter procedere al risarcimento di ulteriori danni, oltre a quelli liquidati in sentenza, mancando una specifica disposizione normativa. In particolare, detta Direzione generale, constatato che la menzionata legge n. 17 del 2007 non contiene alcuna previsione a favore degli eredi dei cadetti esclusi dal risarcimento, ritiene che non sia stata ancora rimossa la preclusione derivante dall'intervenuta prescrizione, per la corresponsione di ulteriori forme di risarcimento. (...) il soddisfacimento delle comprensibili istanze di giustizia sostanziale provenienti dai familiari delle vittime rimasti esclusi dal risarcimento, trova ostacoli obiettivi nella mancanza di uno strumento o di un istituto che consenta di risarcire anche i non ricorrenti e nel principio giuridico della inestensibilità del giudicato nei loro confronti»;

in sostanza il Governo ha ritenuto di non aver potuto dare attuazione ai vari ordini del giorno, essendovi la necessità di una norma apposita per la relativa copertura, non essendo possibile l'adozione di un provvedimento amministrativo che possa consentire il soddisfacimento delle fondate pretese risarcitorie degli aventi diritto;

la risposta all'interrogazione concludeva così: «resta immutato, tuttavia, il fermo intendimento della Difesa di continuare a sensibilizzare il Governo per l'inserimento di apposita norma in un prossimo strumento legislativo che preveda lo stanziamento delle risorse necessarie alla risoluzione del caso in argomento»;

si chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra, il Governo non ritenga di inserire, in un decreto-legge di prossima approvazione da parte del Consiglio dei ministri, una apposita norma che preveda un adeguato stanziamento delle risorse necessarie al risarcimento dei danni conseguenti alla sciagura aerea di Monte Serra avvenuta il lontanissimo 3 marzo 1977.

(3-00006)